

IL MUNICIPIO MAGNUM

ed altri luoghi lungo la via Romana da Salona a Burnum.

(Continuazione)

La più interessante delle iscrizioni, finora trovate, agli Archi romani è la seguente:

sex VINICIO FAVSTINO	IN-IN in nesso
c?Iulio c? FIL SERG SEVERO v c	
seViro TvRMæ V EQ r. i III VIRO	IR in nesso
vIARVM CuraNDarVM XVVIRO	VI in nesso
s F trIB Mil leg // II GEMINAE	
qVAESTOR PROvinCIAe MACEDONIAE	VA-ED-AE in nesso
cANDIDatO DIVi trAI pARTICI TRIB PleB	ND-DI-RT-TR in nesso
CANDIDATO eiVSDEM PRAETOR LEG	ND-DE-MP-AE in nesso
LEG XIII GEMINae IEG PR PR IMP TRAIANI	IN IMP-TR-AN in nesso
HADRIANi AVG PrOVINCIAE	
DACIAe COS LEG PR Pr PROVINCIAE	AE in nesso (a. 127 dopo Cr.)
MOESIAe INFERIORIS LEG PR PR PRO	
VINCIAE BRITTANIAE LEG PR PR	
proVINCIAE IVDEAE leG PR PR	
proviNCIAE SVRIAE HVIC	
senatus aVCTORE imperatore	
traIANO HADRIANO auG	
ORNAMENTA TRIVmpHALIA	
DECREVIT OB RES IN juDEA	
PROSPERE GESTAS	

cioè: *Sexto, Vinicio, Faustino, C. Julio, C. filio, Sergia (tribu) Severo, viro clarissimo, sevir turmae quintae equitum romanorum, quatuorviro viarum curandarum, quindecimviro sacris faciundis, tribuno militum legionis XIII (vel XIII) geminae, quaestori provinciae Macedoniae candidato divi Trajani Partici, tribuno plebei candidato ejusdem, praetori, legato legionis XIII geminae, legato pro praetore imperatoris Trajani Hadriani Augusti Provinciae Daciae, consuli, legato pro praetore provinciae Moesiae inferioris, legato pro praetore provinciae Britanniae, legato pro praetore Provinciae Judeae, legato pro praetore provinciae Suriae. Huic senatus, auctore imperatore Trajano Hadriano Augusto, ornamenta triumphalia decrevit ob res in Judea prospere gestas. Decurionum decreto.*)*

Nell'ultima linea potremmo rilevare due lettere, cioè, I e B anzichè una, e potrebbero forse essere completata colle parole cIv Burn ossia *cives Burnenses*.

Perchè sia stato eretto questo importantissimo monumento al rinomato domatore de' Giudei, è ciò che ignoriamo: risulta però da Xifilino, compendiatore di Dione Cassio (Lib. LXIX, 14) che compita l'impresa della Giudea, l'Imperatore Adriano mandò Severo nella Bitinia „la quale non di armi abbisognava, ma di un „preside giusto, prudente e di dignità ornato, cose tutte che in „Severo si riunivano. Questi di certo così fattamente comportossi „ed in tal modo amministrò le cose, tanto private, quanto pubbli- „che in quella Provincia, che noi (sono parole di Dione Cassio) „fino ai nostri giorni la di lui memoria con frequenti ragionamenti „ricordiamo.“

Sparziano racconta (Vita Hadr. c. 15) che Catilio Severo fu sollevato a sommi onori da Adriano, e poscia considerato quale nemico e gravemente perseguitato. Egli era prefetto di Roma e procurava schiudersi la via all'Impero, quando Adriano adottò Antonino. Deluso, se ne dolse, e perciò fu privato della dignità che cuopriva. Catilio Severo fu due volte console, come dice Capitolino (Vita Marci Antonini philos. c. 1.o) una volta ebbe per collega Antonino (Vita Antonini c. 2.o), nell'anno 120 di Cristo, ed era proavo materno di Marco Antonino il filosofo.

Esposte quese notizie, e ritenuto che la posizione di *Magnum* sia *Balina glavica* — quella di *Promona* sia *Teptiu* — e

*) C. I. L. III n. 2880,

quella di *Burnum* sia la località degli *Archi romani* nel comune censuario d' *Ivoševci*, distretto di *Kistanje*, e più precisamente in *Rudele* frazione d' *Ivoševci*, potremo senza difficoltà stabilire almeno in via approssimativa anche quella di *Andetrium* a S. E. di *Magnum*, risultando dalla tavola Pentingeriana, come fu già osservato, che Andetrio distava da Magno miglia (XIII) tredici, e da Salona miglia (XVI) sedici.

Tolomeo denomina tale città Ἀνδέτριον — Strabone (L. VII) Ἀνδέρτριον — Dione Cassio Ἀνδέρτριον. Un marmo Salonitano, e Plinio Seniore: *Andetrium*. Il geografo Ravennate *Endetrio* mentre nella Tavola Pentingeriana è segnato *Andretio*.

Comunque ciò sia, non è possibile muover dubbio sulla distanza di miglia romane 29, da *Balina-glavica* a *Salona*, distanza questa che coincide perfettamente con quella segnata nella Tavola di Pentinger. La via antica passava senz' altro per le valli di *Vrba*, *Muč* e *Koinsko*, quindi *Andetrium* doveva trovarsi presso il centro di questa linea e non già a *Clissa* come molti credevano di poterla collocare.

Tra i frammenti epigrafici impiegati nella cornice del terzo ordine del campanile del Duomo di Spalato, e che rimontano ai primi anni dell' era volgare (dall' anno 16 al 20 dopo Cristo) leggesi quanto segue:

ITEM · VIAM · GABINIANAM TE in nesso
AB · SALONIS · ANDETRIVM · APERVIT
ET · MVNIT · PER · LEG · VII. *)

Gabiniana è detta la via, perchè percorsa da Gabinio nella memoranda sconfitta toccatagli per opera dei Dalmati l' anno 48 avanti Cristo.

Aulo Irzio racconta: **) che „Cesare scrisse a Gabinio, perchè con le legioni dei soldati novelli, poco anzi coscritte, partisse per l' Illirico Gabinió giunto nell' Illirico nel più disastroso tempo dell' inverno.... non come avrebbe voluto, ma come richiedeva il bisogno, era forzato a guerreggiare. Costretto dalla penu-

*) C. I. L., III n. 3200

**) De bello Alexandrino 43.C. 42,

„ria ad espugnare castella o città in tempi asprissimi, frequen-
 „ti danni ne riportava; e si fattamente venne in disprezzo de'
 „Barbari, che per ritirarsi a Salona, città marittima, e da va-
 „lorosissimi e fedelissimi cittadini romani abitata, dovette combat-
 „tere in ordinanza. Nella qual battaglia perdette più di duemila sol-
 „dati, trentotto centurioni e quattro tribuni; si ricovrò poi col rima-
 „nente delle truppe in Salona, dove di ogni cosa mancando, in pochi
 „mesi ammalò e peri.“

Rilevasi poi da Appiano, che Cesare, dopo la battaglia Far-
 salica, temendo una riscossa in Europa per parte dei molti fauto-
 ri di Pompeo, „passò d'inverno colle truppe che avea, da Brindi-
 „si nel Jonio, ed Antonio condusse a Cesare nella Macedonia par-
 „te del rimanente esercito, avendo anch'egli passato il golfo Jonio
 „nel cuor dell'inverno; Gabinio poi conduceva al medesimo, attra-
 „verso l'Illirico, quindici coorti di fanti e tre mila cavalli, avendo
 „percorsa la costa dell'Adriatico.“

È noto che tolta Promona ai Liburni, dai Dalmati, quelli ave-
 vano chiesto ajuto a Cesare, il quale aveva spedito dei legati per
 persuaderli a restituire Promona, ma licenziati con sfregio, Cesare,
 come dice il medesimo Appiano, fu costretto di spedire un forte nu-
 mero di armati, che dai Dalmati furono disfatti. Per la qual cosa,
 „gli Illirici pensando a quello che poco prima avevano commesso
 „contro Cesare, e prevedendo che la vittoria di questo sarebbe la loro
 „rovina, dato un assalto, tagliarono a pezzi tutto l'esercito di Ga-
 „binio, (tranne il duce ed alcuni pochi salvatisi colla fuga), e s'im-
 „padronirono della maggior parte di tante spoglie, e degli altri
 „apparecchi di guerra.“

Lo stesso Appiano, successivamente, dove discorre della con-
 quista di Promona, fatta da Ottavio Cesare Augusto, si esprime
 che dopo la perdita di Promona i Dalmati, „oltrepassano la città
 „di Sinodio, situata al cominciare d'una selva, dove una volta i Dal-
 „mati aveano circuito le truppe di Gabinio, presso una valle ampia
 „ed oblunga, in mezzo a due monti, nel qual luogo aveano teso gli
 „agguati anche a Cesare, ma inutilmente.“

Prèmesse queste citazioni, è agevole comprendere che una
 disfatta delle legioni romane tra Salona e Clissa, e specialmente
 nella gola di Clissa, non può essere supposta ove si consideri, che
 Salona era allora in potere dei Romani, che Clissa era una perti-

nenza di Salona, e che in qualunque caso i Salonitani dovevano essere padroni anche di Clissa, per maggior sicurezza della loro città. Aggiungasi, che ai tempi di Procopio *) i sobborghi di Salona si estendevano, come egli si esprime, *fino a Klisura*, che era l'unico passaggio da Salona alle regioni montane della Dalmazia.

Notisi poi che tra Salona e Clissa, la costiera essendo aperta, non poteva essere il sito più favorevole ad imbostrate, quindi difficilmente si potrebbe immaginare, che l'esercito di Gabinio colto in agguato da' Dalmati, in quel tratto abbia potuto essere circondato, perchè l'esercito stesso constava di più legioni, e dovendo discendere per una costiera aperta, l'imbostrata non era possibile. Per seguire il racconto di Appiano, questa poteva aver luogo soltanto oltre le alture che servono di baluardo naturale alla costa marittima. Fatto riflesso alla distanza di miglia 16, giusta le accennate citazioni, tra *Salona* e *Andetrium*, e di migl. 13, tra *Magnum* ed *Andetrium*, dovrebbero dedurre che, *Andetrium* fosse nella campagna di *Muc*, tanto più che, secondo il marmo riportato, non sembra lecito di poter estendere la denominazione di *Gabiniana* alla via oltre *Andetrium*.

È probabile che questo nome sia stato successivamente trasferito all'attuale località e fortezza di *Clissa*, per la circostanza che in tempo meno remoto, e per più secoli, questo punto ha servito di propugnacolo a *Spalato*, succeduto a *Salona* per importanza politica e topografica, dopo l'eccidio di questa. Avravvi senz'altro contribuito, anche il racconto di Dione Cassio (Lib. LV, c. 2) la cui descrizione di *Anderio*, a prima vista, sembra coincidere col sito di *Clissa* attuale.

Leggesi infatti, che (dieci anni dopo la nascita di Cristo) era riuscito a Tiberio „di confinar Batone nel castello di *Anderio* „che sta vicino a *Salona*“. Questa espressione potrebbe anche significare un qualunque luogo della valle di *Muc*, il quale lungo la via da *Salona* a *Burno*, fosse stato stazione di qualche importanza la più vicina a *Salona*. Non vi hanno argomenti pei quali si possa concludere che Dione abbia voluto significare una vicinanza assoluta, mentre vi hanno ragioni abbastanza convincenti per ritenere, trattarsi qui di vicinanza relativa.

*) De Bell. Golh. I. 7.

Dice Dione „che era costruito il detto castello su di una rupe benissimo fortificata ed inaccessibile, ed era cinto da profonde valli le quali abbondavano di parecchi torrenti“. Se tra Salona e Magno non vi fossero rupi bene fortificate dalla natura, cinte da valli profonde e da torrenti, oltre quella di Clissa, converrebbe ritenere che l'Anderio di Dione fosse senz'altro, l'odierna Clissa: ma la descrizione potrebbe meglio combinare con qualche località presso la campagna di Muć, è specialmente con quella che è in ponente della casa di campagna del Cav. de Cambi, tanto più che il sito di Clissa, non sembra del tutto inaccessibile, ed è fiancheggiato bensì da due valli, una a levante l'altra a ponente della fortezza, ma una sola di queste, cioè la prima, è solcata da un precipitoso torrente, che raccoglie quasi tutte le acque della soprastante gola detta *Grlo*.

Il medesimo Dione prosegue: „quivi dagli abitanti eransi già prima trasportate tutte le cose necessarie, ed anche allora (durante l'assedio) i medesimi ve le trasportavano in molta quantità passando pei monti ch'essi tenevano“. Converrebbe quindi supporre che i due monti a levante e ponente di Clissa fossero stati occupati dalle genti di Batone. Ma ciò è impossibile, perchè Tiberio, valente generale, non sarebbesi accinto all'assedio di Anderio qualora questo fosse stato ov'è Clissa, né avrebbe preso col suo esercito, che Dione dice in appresso *numerosissimo*, l'unica posizione che sarebbe stata la più adattata per un assedio, quella cioè a tramontana della rupe, dove con somma facilità poteva essere battuto dagl'insorti padroni delle vicine alture — e così nemmeno quella a mezzodì, che è ripida e non atta a tenere un esercito. I monti dovevano essere in potere di Tiberio, e se lo erano, non era possibile che gl'insorti trasportassero nel castello in molta quantità le loro cose passando per quei monti. Basta aver visitato attentamente una sol volta que' luoghi, per persuadersi di ciò. Ma siccome ad uno storico tanto riputato, non si può dare una mentita, così convien ritenere che Anderio non sia stata dove è oggidì il forte di Clissa.